

LA PROVOCAZIONE DELLA MEMORIA

di

Rocco Rosa

Riepilogare in un Almanacco trent'anni di attività del Consiglio Regionale non è impresa da consigliare a quanti amano portare avanti una tranquilla carriera di giornalista delle Istituzioni. C'è il rischio di finire "bolliti" in un mare di critiche: di chi non è d'accordo sulla gerarchia dei fatti, di chi avverte l'insufficienza di un racconto, di chi constata qualche ingiusta esclusione.

Il pericolo c'è, e, rispetto ad esso, non è risolutivo il fatto che da trent'anni portiamo avanti una rivista che, a giudizio di molti, si è caratterizzata per sobrietà, autonomia e partecipazione e cioè scelta di temi essenziali e vitali per la comunità Regionale, distanza dal potere in qualsiasi forma, ma fermo rispetto delle opinioni di tutte le forze che concorrono da ruoli diversi a formare una decisione.

Più che il credito sul passato, ci tocca dunque di portare argomenti che convincano del perché di questa operazione informativa e di come essa sia stata seriamente impostata.

Diciamo subito che il vero sforzo prodotto dalla Struttura in questa circostanza non è l'Almanacco, ma tutto il lavoro che c'è dietro, di risistemazione cronologica degli avvenimenti e di ripresa e riordino dei dibattiti consiliari: oltre venti anni di testi integrali disponibili in rete e su cartaceo, altri dieci anni in via di sistemazione, tutte le delibere del Consiglio Regionale, dal 1970 ad oggi, riportate in ordine cronologico e che presto saranno immesse in rete per una consultazione anche di tipo tematico. Una traccia utile, una documentazione importante

per quanti, studiosi, ricercatori, semplici cittadini, organizzazioni vorranno liberamente approfondire e ricostruire le decisioni politico-amministrative che hanno segnato la vita economica, sociale e politica delle comunità di Basilicata.

L'Almanacco è altra cosa. Un tipico prodotto giornalistico che mira a dare una visione d'insieme del lavoro trentennale della massima Assemblea territoriale, attraverso una carrellata di avvenimenti che hanno scandito le varie Legislature. Ed anche qui, in questa "vetrina" non abbiamo messo merce alla rinfusa, ma abbiamo seguito dei percorsi tematici, in grado di sintetizzare meglio il "momento" della decisione consiliare, che è fatta di confronto di posizioni ma anche di partecipazione responsabile alle decisioni.

Abbiamo privilegiato, ad esempio, il confronto sul quadro politico-programmatico chiamato, a volta a volta, a legittimare e sostenere il varo delle Giunte; e ne esce un film che se va in parallelo con i grandi mutamenti dello scenario nazionale (dallo scontro duro tra moderati e progressisti, al compromesso storico, alla collaborazione programmatica, al disimpegno del Pci, alla disgregazione della Dc, alla crescita delle nuove formazioni nell'area moderata) pur tuttavia conserva delle particolarità che fanno della Basilicata non diciamo un "modello" ma quanto meno un "caso politico-istituzionale" da approfondire.

Oltre a questi momenti fondamentali della dialettica politica quali sono la discussione dei programmi, abbiamo poi scel-

to il confronto intorno ai grandi temi che hanno segnato, tutte le Legislature: l'occupazione, lo sviluppo industriale, la valorizzazione delle risorse, la difesa dell'ambiente. Ed è sorprendente constatare l'attualità di certe posizioni di venti o trent'anni fare, o, valutare, ex post, la validità di alcune autentiche battaglie consiliari. Vale per tutti la vicenda della Liquichimica.

Attorno a questa ossatura, abbiamo poi articolato i "momenti esterni" del Consiglio Regionale: le iniziative a sostegno della cultura, quelle dirette a creare sinergie con le altre Istituzioni, quelle specificamente orientate a reclamare per il Consiglio regionale un ruolo di coordinamento e di guida del sistema delle Autonomie locali: le grandi mostre, le iniziative di sostegno alla lotta per la difesa del lavoro, le occasioni di confronto con il Governo, una tra tutte, la convocazione a Roma di una seduta straordinaria del Consiglio Regionale.

Vi è poi un'ultima sezione che è dedicata ai "lavori in corso", cioè all'impegno dei Legislatori regionali a darsi un nuovo Statuto e nuove leggi che rendano più pregnante il ruolo dell'Istituzione regionale nel suo complesso.

Una rassegna di fatti e di documenti che scorre in parallelo con notizie Ansa di avvenimenti nazionali e regionali che hanno segnato la cronaca e la storia politica di questi anni, primi fra tutti i dati elettorali regionali, nazionali ed europei che hanno scandito il giudizio dei cittadini sull'operato della classe politica italiana e di Basilicata.

Ancorché testimoni diretti,

non tocca a noi tracciare giudizi su trent'anni di attività del Consiglio. Possiamo solo dire che scorre davanti a noi un film che, pur con momenti di pausa, di tensione, di polemiche, ha raccontato con sobrietà di linguaggio la storia di una Istituzione che ha saputo nei fatti, nel consenso ad una prassi più che nelle cose scritte, porsi quale come punto di riferimento democratico della comunità Regionale. Non si è chiamato finora Parlamento, ma ne ha svolto dignitosamente gran parte delle funzioni. Oggi che si discute di Federalismo e di pieni poteri legislativi, forse questo sguardo al passato che vi proponiamo, sia pure fugace ed episodico, può essere fondamentale per capire le cose che si debbono difendere e quelle che si possono cambiare.